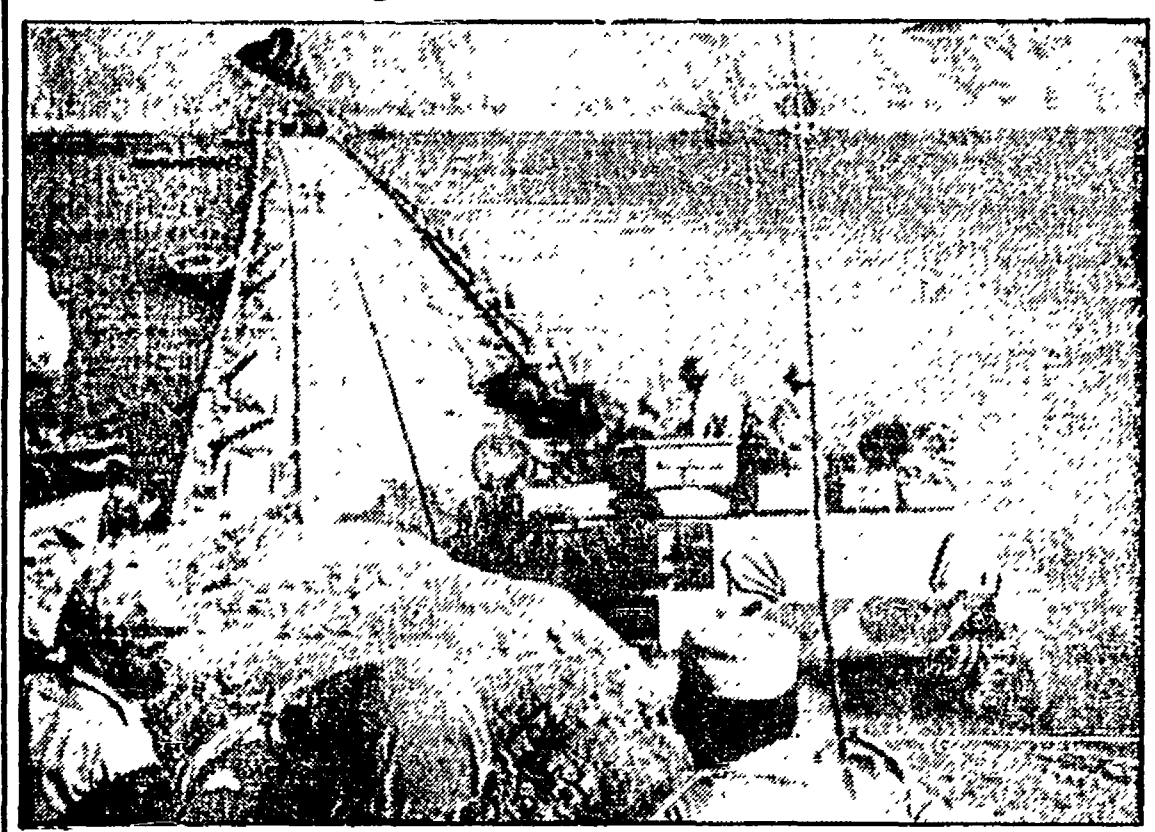


Dieci anni fa la guerra del kippur



Una foto storica: le truppe egiziane varcano il Canale di Suez

Blitz sul Canale E tutto cambiò nel Medio Oriente

Il quarto conflitto arabo-israeliano segnò una svolta - Shock in Israele, cade Golda Meir - Per la prima volta il petrolio come arma - Il mondo sull'orlo di uno scontro nucleare

Erano esattamente le 14 di sabato 6 ottobre 1973, quando il duplice attacco delle truppe egiziane attraverso il Canale di Suez e di quelle siriane sul Golan dette inizio alla guerra passata poi alla storia come guerra del kippur o del ramadan, dal nome delle due festività, ebraica e musulmana, che si celebravano in quel giorno. Quarto conflitto arabo-israeliano nel corso di cinque lustri, la guerra dell'ottobre 1973 ha segnato più di ogni altra (più della stessa guerra del giugno 1967, con le sue conquiste territoriali) una autentica svolta nella crisi arabo-israeliana, mutandone lo scenario, il clima e le prospettive. Tutto ciò che è accaduto da allora ad oggi — la pace separata di Camp David, la guerra civile libanese, l'invasione del Libano, la crisi della società israeliana, gli stessi drammatici eventi delle ultime settimane — ha le sue radici nelle giornate di fuoco di quell'ottobre di dieci anni fa.

L'offensiva siro-egiziana colse di sorpresa non solo l'opinione pubblica mondiale, ma gli stessi circoli governativi di Israele e degli Stati Uniti: malgrado non fossero mancati segni premonitori, ancora il 5 ottobre, a sole 24 ore dall'inizio del conflitto, il governo di Golda Meir respinse la proposta di dare il via alla mobilitazione generale, tanto era lo scetticismo nella capacità tecnica degli egiziani di varcare il Canale e di sfondare la linea Bar Lev (che invece cadrà in tre giorni) e tanta la fiducia nel dominio israeliano del cielo.

Tocchiamo qui subito una delle più importanti conseguenze politiche e psicologiche della guerra di ottobre: la messa in discussione del mito della invincibilità di Israele, su questo si era fondato per più di vent'anni il rapporto di forze nel Medio Oriente. Lo sfondamento arabo sul Canale e sul Golan, le pesantissime perdite imposte all'aviazione di Tei Aviv dal vero e proprio ombrello di missili SAM 7 di cui disponevano egiziani e siriani, costituirono per Israele (e non solo per Israele) un autentico shock. E se è vero che gli israeliani avrebbero poi ripreso l'iniziativa penetrando sulla sponda africana del Canale fino al km 101 della strada Suez-Cairo, la crisi della società israeliana, gli stessi drammatici eventi delle ultime settimane — ha le sue radici nelle giornate di fuoco di quell'ottobre di dieci anni fa.

Il reale obiettivo del presidente egiziano

Dal canto, nel fare il bilancio dei vittorie e dei vinti di dieci anni fa, non si capirebbe niente se non si tenesse conto di quello che era, fin dall'inizio, l'obiettivo reale del presidente egiziano Sadat (forse non del tutto condiviso con le aspirazioni o le speranze del siriano Assad): non già una riconquista militare del Sinai, che si sapeva impossibile, ma una clamorosa modifica dei preesistenti rapporti di forza, capace di riscattare gli arabi dallo stato di frustrazione in cui li avevano gettati le ripetute sconfitte e di aprire quindi la strada ad una soluzione negoziata della crisi, convincendo soprattutto gli Stati Uniti che questa (e non l'appoggio incondizionato all'antizionismo israeliano) era l'unica via per uscire dal ginepraio mediorientale.

Altra conseguenza di lunga portata della guerra di ottobre è stata quella di modificare radicalmente i termini del problema delle fonti di energia e del rapporto fra il sud e il nord del mondo. Per la prima volta, il 18 ottobre 1973 — tredicesimo giorno del conflitto — i paesi arabi usarono infatti il petrolio come arma di guerra, imponendo l'embargo agli Stati Uniti e agli altri paesi che sostenevano Israele e inaugurando poi quella politica di aumento dei prezzi e limitazione della produzione che è divenuta un dato costante della vita economica internazionale ed ha segnato l'inizio di una nuova era nelle relazioni fra i paesi industrializzati (soprattutto dell'Occidente) e i paesi del Terzo mondo. Con una ulteriore conseguenza: la sottolineatura del carattere non "regionale", ma "strategico", e quindi largamente internazionale, del conflitto del Medio Oriente.

Alle 14 del 6 ottobre, dunque, le difese israeliane sono travolte d'impeto; gli egiziani attraversano di slancio il Canale, sul Golan

dilagano più di mille carri armati siriani. L'alba del 7 trova gli israeliani sulla difensiva o in ritirata su tutti i fronti, gli aerei con la stella di Davide vengono abbattuti a decine dal SAM 7. È qualcosa di totalmente inedito nella storia di Israele. La battaglia è accanita, furiosa: la sera dell'8 ottobre la linea Bar Lev è nelle mani degli egiziani che entrano a El Kantara, centinaia di carri armati dilagano nel Sinai, mentre il comando israeliano concentra tutti i suoi sforzi a tamponare l'offensiva sul Golan che minaccia da vicino i centri dell'Alta Galilea.

Il 10 ottobre gli israeliani sono riusciti, sul Golan, a tornare alla linea del giugno 1967, mentre nel Sinai gli egiziani si sono spinti a una decina di chilometri al di là del Canale. A questo punto (lo si vedrà nei giorni successivi) la loro avanzata è praticamente finita: malgrado battaglie di carri che verranno definite le più grandi, per numero di mezzi, dopo quelle di El Alamein e di Stalingrado, le truppe di Sadat evitano visibilmente di spingersi più in profondità, confermando così nel fatto l'obiettivo sostanzialmente politico del conflitto. Messa saldamente il piede nel Sinai e riscattato l'onore delle armi arabe sfurata, il comando israeliano si prepara a un'operazione di ritirata, pronto a trattare, e lo fa chiaramente capire ai suoi interlocutori americani.

Le armi devono tacere ma Sharon ignora l'ordine

Della stasi nel Sinai approfitta Israele per avanzare sul Golan (e sarà questo uno dei motivi di rancore dei siriani verso il Rals). Il 14 ottobre le avanguardie di Tei Aviv sono a Sasa, 35 km da Damasco, e qui si ferma la loro controffensiva; non ci si vuole spingere (come gli egiziani nel Sinai) al punto di non ritorno. Due giorni dopo, all'alba del 16 ottobre, una unità corazzata al comando del generale Sharon (futuro artefice, nel 1982, dell'invasione del Libano) riesce ad approfittare di una falla nello schieramento egiziano e a penetrare al di là del Canale, sulla sponda africana, avanzando su due direttrici, verso il Cairo e verso Suez. Ed è a questo punto che entrano in scena le superpente.

Già da vari giorni USA e URSS sono impuntati con due giganteschi ponti aerei a rifornire le parti belligeranti (il 13 ottobre, si dirà poi, gli israeliani avevano ormai munizioni per soli quattro giorni). Il 20 ottobre Kissinger vola a Mosca e concorda con Breznev, in dieci ore di colloqui, un "cessate il fuoco", che viene approvato la successiva notte del 21 ottobre dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, con la famosa risoluzione 338. Le armi devono tacere alle 18,52 del 22 ottobre. Ma come nel 1976 Israele ignora volutamente il termine, Sharon per il 23 si spinge in profondità accerchiando Suez e arrivando al km 101 della strada per il Cairo. Nuova Intimazione di cessate il fuoco per il 07 del 24 ottobre, anch'essa senza esito. Ed ecco allora calare sul mondo lo spettro di uno scontro di ben più vaste proporzioni.

In un drammatico messaggio a Breznev e Nixon, Sadat chiede l'intervento diretto di truppe sovietiche e americane per imporre il cessate il fuoco. Washington risponde negativamente; ma un discorso del delegato sovietico all'ONU, un messaggio "urgente" di Breznev a Nixon e consistenti movimenti di unità aerotrasportate sovietiche nei Balcani danno l'impressione che Mosca intenda invece muoversi, anche unilateralmente. Alle 23,30 scatta allora per le forze americane in tutto il mondo l'allarme atomico di terzo grado. Il mondo trattiene il fiato, di fronte allo spettro di un confronto diretto fra le superpotenze.

A sbloccare la situazione viene una iniziativa di otto paesi non-allineati per l'invio immediato in Medio Oriente di un corpo di "caschi blu" che escluda i cinque "grandi" del Consiglio di sicurezza. Nella notte del 25 ottobre finalmente le armi tacciono. I mesi immediatamente successivi saranno i mesi della grande speranza. Il 21-22 dicembre si riunisce a Ginevra la conferenza per la pace in Medio Oriente sotto la co-presidenza sovietico-americana, per la prima, volta arabi e israeliani siedono allo stesso tavolo. Il 10 gennaio 1974 viene firmato il primo accordo di disimpegno israelo-egiziano, il 31 maggio è la volta di quello siro-israeliano. Ma saranno speranze destinate a durare poco. Oggi, a dieci anni dalla guerra "del ramadan", la pace in Medio Oriente sembra più lontana che mai.

Giancarlo Lannutti

Dopo i tagli, colpo ai salari?

prova, affronterà, a partire dalla prossima settimana, l'esame della legge finanziaria, del bilancio dello Stato e delle misure ad essi collegate.

Il punto di forza della manovra è la politica dei redditi («forte e coraggiosa») definita Corini considerata la leva per comprimere nel 1984 l'inflazione nel tetto programmato del 10 per cento. Di qui a rimettere in discussione la scala mobile il passo è stato breve. Longo e Gorio hanno evitato accuratamente di pronunciare la parola contingenza, ma il ministro del Bilancio chiederà oggi al sindacato un accordo sui salari, mentre Gorio chiede consenso ad una crescita moderata dei redditi monetari, anche se questa dovesse significare una iniziale perdita del potere d'acquisto.

Longo, dal canto suo, è perfino tornato a parlare del costo del lavoro per «ora lavorata» e non per unità di prodotto. Con questi biglietti da visita si aprirà, dunque, oggi, l'incontro del ministro del Bilancio con i segretari generali della Federazione unitaria.

Non appena si passa a parlare di prezzi, ecco il linguaggio divenire più sfumato: per controllare la dinamica, dice Longo, il governo si adopererà nell'ambito del possibile, sapendo già che ci sono limiti oggettivi.

Anche sul piano della giustizia fiscale si adombra la ritirata. Gorio, con un allusivo giro di parole, ha escluso il ricorso a misure di finanza straordinaria. Lungo e Corini, invece, hanno ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

rio Napolitano, dal segretario Giorgio Macchiotti e dai deputati Longo, Vigano, Fazio Palopoli e Novelli (Pdci) ha ribadito i motivi della sua opposizione al decreto, in particolare a determinate norme indicanti le già note proposte di riforma, e insieme, ha presentato le osservazioni critiche contenute nell'ultimo documento sindacale sulla intera manovra economica del governo. La delegazione del capogruppo Gio-

(questa è la verità nonostante le parole di Gorio e Longo), ma resta affidata in alcuni casi a delle vere e proprie scommesse. Al di là del giudizio politico e morale che si può dare sul condono dell'abusivismo edilizio, è un fatto che puntare sulle entrate di 9-10 mila miliardi è come giocare d'azzardo. Cosa analoga si può dire per l'istituzione della tesoreria unica che dovrebbe promuovere il rientro al centro delle risorse finanziarie e pubbliche ora disseminate negli istituti di credito. Il tentativo è già fallito nell'anno in corso. Poco più di una speranza è, d'altronde, il previsto abbassamento dei tassi di interesse del debito pubblico: dovrebbe calare decisamente l'inflazione e dovrebbe farsi meno pesante il deficit pubblico.

L'Italia, intanto, rischia di uscire dal novero dei paesi più sviluppati (è dal secondo trimestre del 1983 che la produttività industriale cala costantemente). È un pericolo che av-

vertono anche i ministri Gorio e Longo, mentre gli entusiasmi per l'atteso riflesso italiano della ripresa internazionale. In poco più di due mesi (giugno-agosto), il dollaro — ha ricordato Longo — si è rivalutato su base annua nella misura che non nei precedenti 17 mesi che vanno dal dicembre '81 al maggio '83, ed ora esiste la possibilità che i prezzi delle materie prime riprendano a salire in misura consistente. Tale evoluzione potrà produrre effetti negativi sulle politiche anti-inflazionistiche.

Ma che cosa oppone il governo italiano alla politica economica di Reagan? Poco più che balbettii. Proprio ieri in Senato, commissione Industria, c'era il ministro per il commercio con l'estero Corina. Le sue dichiarazioni contenenti linee di intervento inadeguate e insufficienti per far fronte ai pericoli che provengono dalle scelte a-

mericane, hanno confermato — come hanno detto i senatori democristiani Polidoro, Margheri e Baiardi — «l'inertezza silenziosa del governo italiano e il suo stato di subordinazione agli USA», mentre sarebbe necessario un vero e proprio piano per il commercio estero, connesso a una politica economica volta a qualificare e sviluppare l'apparato produttivo.

E, intanto, Longo già dice che le incertezze dell'economia mondiale potrebbero far arrestare prematuramente la ripresa già nel 1984 o metterne in pericolo la continuazione nel 1985». A questioni di tale portata, il governo italiano oppone la tradizionale politica dei tagli, ma Longo non ha esitato a rivolgersi al Pci con animo aperto perché «non giudichi la manovra di politica economica sulla base di posizioni pregiudiziali». È esattamente ciò che il Pci sta facendo: giudicare dai fatti.

Giuseppe F. Menella

Sindacati e Pci

previdenziale e sulla piena e coerente attuazione dei principi fondamentali della riforma pensionistica. Si tratta — ci ha detto Donatella Turtura — di superare «non solo la disorganicità del decreto sulla previdenza e la sanità, ma anche le insidie alle conquiste sociali contenute nella legge finanziaria».

Nell'incontro si è, così, convenuto — lo rileva la nota del Pci — sulla necessità di ulteriori e più approfonditi scambi di opinioni sulle questioni previdenziali e sanitarie in rapporto alle prossime discussioni parlamentari sulle altre leggi relative a tali materie e sulla proposta alternativa di legge sul riorientamento del sistema

me anche Mario Missiroli, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino. Sono le preoccupazioni del prof. Gianni Vattimo, preside della Facoltà di Lettere, che ci ha detto: «Una politica culturale importante come quella avviata dall'amministrazione Novelli non credo possa essere portata avanti da una maggioranza di segno diverso, ed è questo che ci preoccupa di più: il riamanimento di questa città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del merito delle persone. Considero un errore questa volontà di vendicarsi ad ogni costo, ed un errore che potrà essere pagato ad un prezzo molto alto. Quello che è stato giocato non è un gioco politico, anche per la presenza in aula delle persone imputate, che risulterebbero indistricabilmente con una formazione di una nuova maggioranza. Ma si vorrà dare a Torino un'amministrazione che si regga in qualche modo su quelle persone?».

Sono i sentimenti che esprime il concetto che riprende anche il prof. Luigi Firpo, noto commentatore politico de *La Stampa*, esponente del Pri, il quale ci ha dichiarato: «Molti hanno definito ciò che è avvenuto una cattiva azione. Io dico che è qualcosa di peggio: un errore. Non mi scandalizza la lotta politica. Trovo normale che la Dc o il Pli cerchino di tornare al potere. Ma la posizione del Pci mi appare del tutto incomprensibile sul piano politico. Si è passati così sul piano dei rangori, ed i risentimenti, senza tener conto degli interessi della città e del